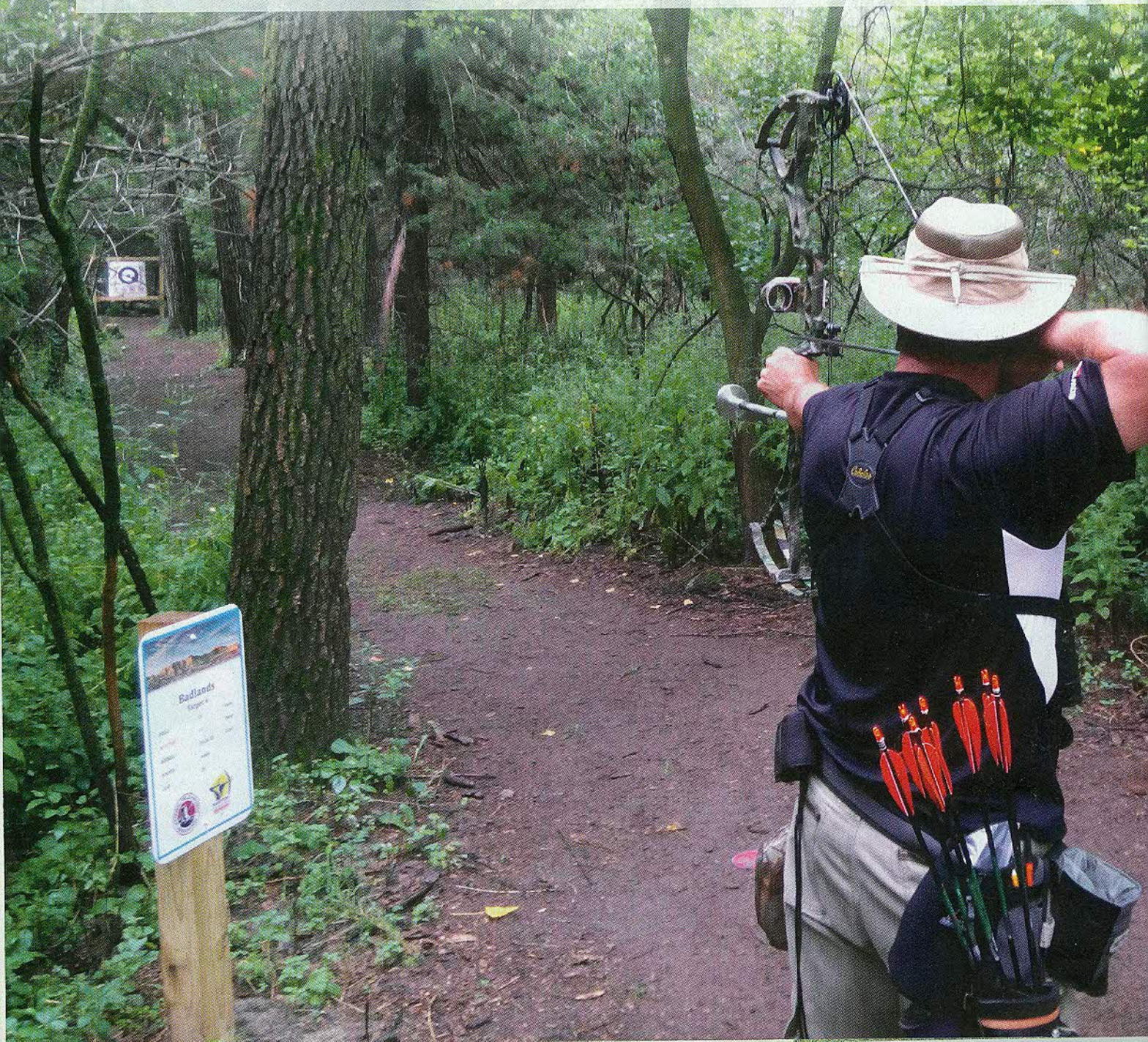


2014 WFAC: il "gran circo"

Yankton, nel South Dakota, ha fatto da cornice al Mondiale Ifaa. Cinque giorni di gara, nessun riposo, ben 112 frecce da tirare ogni giorno, divertimento e una parata incredibile di star dell'arcieria Usa.

Come arcieri Fiacr siamo abituati a conoscere le manifestazioni internazionali Ifaa per la tipologia che più ci assomiglia, ovvero la specialità Bowhunter. Alla fine di ottobre a San Marino molti tesserati avranno la possibilità di sperimentare il Campionato Indoor. Ma c'è un'altra tipologia di gara Ifaa che per noi è quasi del tutto sconosciuta, che rappresenta però l'essenza stessa della Federazione internazionale, ciò che la definisce persino nel nome, il

Field Archery, specialità della quale nello scorso mese di agosto si sono svolti i Campionati mondiali (2014 Wfac), presso l'impianto dove ha sede la Federazione americana, quella Yankton in cui si trova uno dei sei centri di formazione arcieristica finanziati dalla fondazione Easton. Avevo già avuto modo di sperimentare questo evento due anni fa in Argentina (ne ho anche scritto su questa rivista un breve report), ma in modo del tutto casuale ed in circostanze piuttosto "compli-



d'America

cate" per l'organizzazione dell'evento. Questa volta volevo a tutti costi parteciparvi da arciera e sperimentare qualcosa di diverso. In 14 anni di arciera Fiarc ho preso parte a tutte le gare possibili ed immaginabili, da atleta, da capocaccia e da organizzatore, ma il Field ancora mi mancava.

All'inizio ciò che mi affascinava di più e che mi ha spinto ad iscrivermi è stata la tipologia del Mondiale, cinque giorni di gara, nessun riposo, ben 112 frecce da tirare ogni giorno, quattro frecce in ogni piazzola, distanze di tiro da 6 a 72 metri (il 50 % dei tiri oltre i 40 metri). Anche solo come allenamento mi sembrava un'ottima occasione per praticare un po' di tiro con l'arco con continuità. E poi, a un Campionato del mondo si incontrano arcieri che vengono da altri conti-



SCATENA IL TUO ARCO
DALLA SCENA INTERNAZIONALE AL CLUB LOCALE,
PRENDITI IL VANTAGGIO NECESSARIO PER
CONQUISTARE IL TITOLO



Triumph è costruita per consentire l'utilizzo di frecce del diametro massimo di 9.3 mm, **in qualsiasi spine**, come da specifiche dell'arciera internazionale. La struttura interna in lega migliora il bilanciamento del FOC e le prestazioni della freccia anche su bersagli più resistenti. Tecnologia senza pari, extra forte, accuratezza estrema - Tira decine e decine di frecce con Triumph.

Disponibile presso i rivenditori di tiro con l'arco internazionali.

EASTON
www.eastonarchery.com



I World Field Archery Championships si sono svolti presso l'impianto dove ha sede la Federazione americana. Quella Yankton in cui si trova uno dei sei centri di formazione arcieristica finanziati dalla fondazione Easton.



Appena arrivati presso la sede dell'evento, una bellissima sorpresa: nell'immenso padiglione inaugurato due anni fa, nel quale si può tirare Indoor fino a 70 metri, si stavano allenando tutti i professionisti americani più famosi, che il giorno successivo avrebbero partecipato ai Campionati nazionali.

nenti, che portano con sé storie più o meno interessanti e che vale sempre la pena ascoltare. Quello che non mi aspettavo, è che fosse pure divertente! Ma procediamo con ordine. Appena arrivato a Yankton, ho avuto subito una bellissima sorpresa: nell'immenso padiglione inaugurato due anni fa, nel quale si può tirare Indoor fino a 70 metri, si stavano allenando tutti i professionisti americani più famosi, che il giorno successivo avrebbero partecipato ai Campionati nazionali. Ho aperto la porta del centro e ho incrociato Dave Cousins, uno dei miti dell'arcieria internazionale, un secondo più tardi ho stretto la mano a Jesse Broadwater (premiato come arciere dell'anno e, ovviamente, vincitore dei Campionati nazionali). Sulla linea di tiro ho incontrato Reo Wilde, Braden Gellenthien, Bridger Deaton, Erika Jones, Jamie Van Natta e poi, e poi non so nemmeno quante altre star dell'arcieria a stelle e strisce! Un vero peccato che, appena finiti i Nationals, se ne siano tornati a casa e non abbiano partici-

to ai Mondiali che iniziavano il giorno successivo. Con una sola, straordinaria eccezione, la diciannovenne Paige Pierce, nuova detentrica del record mondiale Ifaa sulla gara Hunter (559 punti su un massimo di 560!). Il primo giorno di gara è stato esaltante, sotto un sole cocente ho gareggiato spalla a spalla con il futuro campione mondiale della mia categoria, Willem Van Schalwyk, una persona davvero simpatica e un arciere eccezionale, che alla cerimonia di premiazione mi ha pure regalato la stupenda maglietta della squadra nazionale sudafricana. Gli altri giorni, invece, la piovosa estate del 2014 non ha mancato di bagnare nemmeno il South Dakota e gareggiare è diventato sempre più complicato.

Ma non ha certo diminuito il piacere di confrontarmi con gli australiani, i sudafricani, gli americani, i nuovi amici brasiliani e argentini. In un clima di gara così leale e sportivo mi sono quasi dimenticato di trovarmi a tirare in un Campionato mondiale, nel quale ricordarsi le regole e non arrivare ultimo era all'inizio il mio principale obiettivo.

Invece, giorno dopo giorno, le mie prestazioni sportive sono migliorate e ho maturato la netta convinzione che questa tipologia di gara costituisca un validissimo allenamento anche per tirare sulle sagome tridimensionali. Tra i risultati da se-

gnalare i podi dei fratelli Bee (17 e 18 anni, rispettivamente secondo e prima nelle categorie Adulti Freestyle); il nuovo record mondiale stabilito dalla sudafricana Jane Dohloff nella categoria Bowhunter Unlimited; il quinto di una leggenda dell'arcieria mondiale come Frank Pearson; la vittoria del giovane scout sudafricano Kobus Brink, capace di punteggi da adulto e soprattutto di battere gli americani della Easton Archery Youth Academy. In conclusione, una manifestazione davvero molto interessante, con un campo di partecipazione limitato dalla lontananza del South Dakota da tutti i più importanti aeroporti internazionali e dal fatto che i professionisti vanno solo dove si vincono premi in denaro! Per me invece un'esperienza davvero unica, che mi ha fatto crescere umanamente e sportivamente e che mi ha lasciato la voglia di riprovarci, fra due anni, in Australia. Wagga Wagga non è poi così lontana...

ALESSANDRO SALVANTI